Rapaci in agguato
Gheppi e poiane piombano su arvicole, topi selvatici e grossi lombrichi. I veloci sparvieri insidiano invece i passeriformi

Affioramenti rocciosi
Gli affioramenti rocciosi, dalla Pietra Parcellara all'alta Valnure e Valdaveto ospitano qualche esemplare di picchio muraiolo

Brevi risvegli
Anche durante il sonno letargico sono possibili brevi risvegli per svolgere alcune funzioni fisiologiche

Ghiri, moscardini e ricci trascorrono i mesi freddi in un tranquillo sonno

Un lungo letargo in un tronco d'albero o in una comoda buca nel terreno

Luigi Ziotti

Durante i mesi invernali le giornate sono le più corte dell'anno e le più fredde, condizioni queste che inducono molte piante e animali a rallentare i loro ritmi di vita. Tuttavia non bisogna credere che l'inverno (alle nostre latitudini è, tutto sommato, mite) sia una stagione "spenta" Ad esempio delle numerose specie di mammiferi che abitano la nostra provincia solamente i pipistrelli e altre quattro specie di mammiferi non alati cadono in letargo.
Topi, arvicole, crocidare, donnole, lepri, ecc. non dormono durante l'inverno e addirittura alcuni carnivori (ad esempio il tasso) partoriscono i loro piccoli in questa ostica stagione. Ritornando ai nostri dormiglioni, eccetto i pipistrelli, come detto, solamente ghiri, moscardini, quercini e ricci trascorrono l'inverno in un tranquillo sonno. Durante l'autunno dopo aver accumulato importanti riserve alimentari sottocute (un ghiro può pesare 300 grammi prima del letargo e appena 100 grammi al suo risveglio) questi piccoli mammiferi cercano i siti migliori dove trascorrere il loro inverno.

Un ghiro durante il letargo

Chi troverà il suo rifugio invernale in un tronco di un albero come capita generalmente ai ghiri, chi invece preferirà una comoda buca nel terreno come il moscardino.
Da questo momento fino al sopraggiungere della primavera inizia il lungo sonno: il letargo. Questo interessante comportamento, tipico dei climi con inverni non troppo lunghi è certamente nato come risposta a condizioni ambientali avverse e consiste in un rallentamento del metabolismo con conseguente diminuzione del battito cardiaco e del ritmo respiratorio (ad esempio nel riccio in letargo le pulsazioni si riducono a 20 al minuto e le respirazioni 10 al minuto). Inoltre si ha anche un abbassamento della temperatura corporea che tende ad avvicinarsi a quella esterna, in queste condizioni i piccoli mammiferi ritornano, si fa per dire, alle loro origini rettiliane divenendo quasi eterotermi.
È bene ricordare tuttavia che anche durante il sonno letargico sono possibili brevi risvegli per svolgere alcune funzioni fisiologiche (ad esempio urinare), il ghiro sembra invece prodursi in un sonno filato. Molto spesso gli esseri viventi si trovano a dover risolvere problemi comuni con soluzioni diverse. In questo caso la stagione invernale c'è chi la trascorre in calde terre africane, chi si adatta a vivere con il poco cibo dell'inverno e chi, forse più saggiamente, dormendo.

re di sprofondare. Le piccole pozze ghiacciate si spezzano sotto i miei stivali come frammenti di vetro. Percorrere gli argini golenali, i margini delle lanche e le sponde naturali dei fiumi; niente insetti, niente ragnatele sul viso, tanto meno anfibi e rettili. Gli uccelli svernanti si raggruppano sulle acque lente del grande fiume e sui ghiareti dei nostri torrenti appenninici. Quelli che riescono ad evitare le fucilate sopravviveranno fino a primavera quando per molti si riproporrà l'impegno della riproduzione. Il ciclo della vita naturale ricomincerà, ma … che dico, continuerà perché non si è mai interrotto.

_Giancarlo Figoli